



ESSERE O NON ESSERE

KATIA IPPASO

Con Achab, Lear e Welles l'impresa è kolossal

Opera titanica, lirica, epica, che con pochi elementi scenici si fa specchio di una coscienza inquieta. È *Moby Dick alla prova*, spettacolo di respiro sinfonico: nella sua compatta dimesura, l'opera scatena la furia degli elementi - i venti, le maree - potendo contare solo su una ciurma affiatata di attori che, con il canto, la recitazione e i veloci movimenti orchestrati da Elio De Capitani, smuovono terra e cielo. All'origine c'è il romanzo di Herman Melville, da cui Orson Welles ricavò



■ In scena

Elio De Capitani,
71 anni,
in *Moby Dick*
alla prova, tratto
da Orson Welles

nel 1955, un dramma intitolato *Moby Dick Rehearsed*, dove il peccato di *hybris* del capitano Achab si rifrange nel doloroso destino del vecchio Lear. Il milanese Teatro dell'Elfo, che da 50 anni si allena per perfezionare la macchina dell'artigianato scenico e la cura del *blank verse* shakespeariano, riesce nell'impresa di mostrare il lavoro dell'immaginario dietro questa infallibile lezione di teatro. Moltiplicandosi per quattro (Lear, Achab, padre Mapple e un impresario), in lotta con la natura e con Dio, De Capitani agita sulla scena «la grande anima terrena presa d'angoscia». Mentre sullo sfondo incombe la minaccia del capodoglio bianco, l'uomo si scopre nudo, impotente, «cieco come il fato».

Fino al 13 aprile al Teatro Ivo Chiesa di Genova.

© riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006166-1T00Z7